

L'anno 1588 Enrichetta di Cleves fece col suo sposo un atto di fondazione segnato a Parigi il 14 febbraio per maritare sessanta donzelle ogni anno nel Nivernese, locchè sussiste ancora oggidì (1788). L'anno 1593 nel mese di settembre Luigi fu dal re Enrico IV posto a capo della deputazione inviata a papa Clemente VIII per chieder la sua assoluzione. Quest'era la seconda volta in cui recavasi a Roma, essendovi stato nel 1585 mentre faceva parte lega per consultar papa Sisto V nuovamente eletto, e porre in quiete la sua coscienza. Del qual viaggio ne fece stampare al suo ritorno il ragguaglio. (I Sedici fecero impiccare Tardif consigliere al Chatelet perchè aveano trovato questo libro presso di lui.) Luigi ritornò a Parigi il 15 gennaio 1594 assai mal soddisfatto della corte di Roma da cui non potè nulla ottenere. (1)

Luigi finì i suoi giorni a Nesle la domenica 22 (e non 3) ottobre 1595 in età di cinquantasei anni, non lasciando che Carlo che gli succedette, e due figlie, Caterina sposata nel 1588 con Enrico I d'Orleans duca di Longueville, morta l'anno 1629, ed Enrichetta che sposò nel 1599 Enrico di Lorena duca di Aiguillon, poscia di Mayenne. Per quanto pretendesi, morì il duca di Nevers dal rammarico prodotto dai rimproveri che gli fece Enrico IV in un accesso di mal umore per la presa di Cambrai fatta dagli Spagnuoli. Enrico ne riversava la colpa sul duca di Nevers, perchè invece di recarvisi in persona si era contentato di spedire il duca del Retelese suo figlio. Luigi di Gonzaga fu uno dei grandi i più stimabili che vi fossero al suo tem-

(1) Il papa dato alla fazione spagnuola non avea neppur voluto accoglierlo in qualità di ambasciatore di Francia, ma soltanto come principe di casa sovrana, colla permissione di rimanere soli dieci giorni a Roma e con divieto ai cardinali di aver secolui consorzio. Gli ambasciatori dei sovrani che aveano aderito alla lega, non vollero al pari riconoscere il suo titolo di ambasciatore. Ma siccome quelli delle potenze addette alla Francia non trascuravano di visitarlo e ch'egli era principe della casa di Mantova, non ebbero difficoltà di dargli il titolo di eccellenza, che allora si dava indistintamente con quello di altezza ai principi delle case sovrane. I partigiani di Spagna ne trassero occasione per qualificare collo stesso titolo l'ambasciatore di quella corona; e di là il titolo di eccellenza passò a tutti gli ambasciatori delle teste coronate, riservato quello di altezza ai principi delle case sovrane.